

Il senso di "Prendersi cura-ἐπιμελέομαι" nella teologia lucana (10,25-37)

Introduzione

Il tema di "Prendersi cura" è molto attuale sia umanamente che biblicamente, in particolare modo nella teologia lucana. Attraverso questo tema affrontiamo una questione molto provocante alla realtà odierna, cioè il "Prendersi cura della propria fragilità". Luca ci narra nel capitolo 10,25-37, la parabola del Buon Samaritano, che è esclusivamente narrata da lui tra i sinottici. Cerchiamo di interpretare il senso di "Prendersi cura" nella sua narrazione e nel suo pensiero. Luca, ci indica delle chiavi portanti per leggere l'episodio, del quale vorrei sottolineare tre punti fondamentali nella sua teologia: Primo, un luogo proficuo che è il "Grembo divino". Secondo, il senso del verbo "prendersi cura" nel testo. Terzo, presento una spiegazione attraverso uno strumento che aiuta ad "affrontare" le sfide interiori ed esteriori nel processo di maturazione dell'espressione del "Prendersi cura" di sé in modo concreto.

Infatti, le parabole nel Secondo Testamento fanno parte del genere letterario narrativo della Bibbia e hanno un ruolo importante per la semplificazione dei misteri divini¹. La Parabola presa in esame ci dà luce per comprendere come essere prossimi, per prima, alla propria interiorità ferita. In realtà, ciascuna persona porta dentro di sé una parte verginale pura e bella, e un'altra parte vulnerabile e bisognosa di cura. Quando perdiamo l'equilibrio tra entrambi cadiamo sulla strada e viviamo, come il mezzo morto della parabola. Incorriamo nel pericolo di lasciarci morire, mentre siamo in vita, perché trascuriamo la parte fragile senza prendersi cura di essa.

Quando invece, prendiamo cura delle nostre ferite, allora siamo capaci di comprendere e curare la vulnerabilità degli altri, anzi saremo più credibili. Il mondo biblico di Luca mette davanti a noi la figura del "fragile-debole", che sembra passivo, non sentiamo ne sua voce, ne una reazione, ne anche un segno di gratitudine verso il bene ricevuto. Questa figura rappresenta tutti noi quando attraversiamo periodi di vulnerabilità, diventiamo persone estranee a noi stesse, e quando ignoriamo questa realtà debole, cerchiamo la fuga da essa, accontentandoci di essere morti mentre siamo in vita. La parte fragile attende di essere accolta e curata con compassione per essere riconciliata ed integrata.

1. Lettura del testo

Acceno a un evento importante riguardo all'episodio precedente della Parabola del capitolo 10, nei vv.21-24: l'esultanza di Gesù nello Spirito: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, che hai nascosto queste cose ai dotti e ai sapienti e le hai rivelate ai piccoli ...». Poi subito viene narrata la parabola come risposta alla domanda di uno dei dotti della legge, ora leggiamo il nostro testo in Lc 10,25-37:

²⁵ Un dottore della legge si alzò per mettere [Gesù] alla prova dicendo: «Maestro, che devo fare per ereditare la vita eterna?». ²⁶ Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Che cosa vi

¹ Cfr. Aletti, J-N., *L'arte di raccontare Gesù Cristo. La scrittura narrativa del Vangelo di Luca*, 50-53.

leggi?». ²⁷ Costui rispose: «Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente e il prossimo tuo come te stesso». ²⁸ E Gesù: «Hai risposto bene; fa' questo e vivrai». ²⁹ Ma quegli, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è il mio prossimo?».

³⁰ Gesù riprese: "Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e incappò nei briganti che lo spogliarono, lo percossero e poi se ne andarono lasciandolo mezzo morto. ³¹ Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e quando lo vide passò oltre dall'altra parte. ³² Anche un levita, giunto in quel luogo, lo vide e passò oltre.

³³ Ed ecco, un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto: lo vide, e n'ebbe compassione. ³⁴ Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi, caricatolo sopra il suo giumento, lo portò a una locanda e si prese cura di lui ³⁵ Il giorno seguente, estrasse due denari e li diede all'albergatore, dicendo: Abbi cura di lui e ciò che spenderai in più, te lo rifonderò al mio ritorno. Poi disse Gesù: ³⁶ Chi di questi tre ti sembra sia stato il prossimo di colui che è incappato nei briganti?». ³⁷ Quegli rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va' e anche tu fa' lo stesso».

La discussione nel testo tra i due maestri, uno della legge e l'unico Maestro della vita, ruota intorno alla domanda: Come ereditare la vita eterna, cioè la vita di Dio dopo la morte? Il brano ci fa commuovere con i dieci gesti del nemico dei giudei, che è il Samaritano 10,25-37.

2. Cuore del contenuto (vv.31-35)

Ora, vediamo i punti tre quadri chiavi del testo il luogo, il verbo e lo strumento per prendersi cura vv. 33-35.37:

Nel v.33 Luca ci offre la prima chiave che segna una particolarità nella sua teologia e che io presento come luogo fondamentale. Il termine "Avere compassione", nel secondo atteggiamento del Samaritano nel testo), ripetuto due volte nella Parapola, nella sua origine ebraica richiama il termine *Rehmim* רַחֲמִים, in arabo *Raham* رَحِمَ cioè "l'utero/ le viscere"; nella traduzione greca di Luca è espresso con il verbo *Splagnizomai* σπλαγχνίζομαι che è un verbo centrale² nel suo vangelo, usato da Luca in tre occasioni: qui e nel testo della vedova di Nain 7,13 e nella Parabola del Padre misericordioso 15,20. Qui Luca lo identifica nell'atteggiamento del Samaritano al vedere il mezzo morto narrando: "dopo che lo vide, subito «ebbe compassione». Il Samaritano è mosso da compassione descritta dal movimento interiore delle sue viscere che si stringono. Da questa commozione scaturiscono i successivi dieci comportamenti (cfr. Mc 1,41; 6,34; 8,2)³.

Queste viscere del Samaritano richiamano le viscere di Dio, che hanno come luogo il "Grembo divino". Il racconto di Luca esprime attraverso le viscere di Dio, un movimento circolare che lega il cuore con la mente per fare sentire come si tocca la parte più intima di Dio dalla vulnerabilità della

² Cfr. RODRIGUES DA SILVA RAFAEL, "Misericordia", in *Temi Teologici della Bibbia*, a cura R. Penna; G. Perego; G. Ravasi, Milano 2010, 856-857.

³ Cfr. FRANÇOIS BOVON, *Luca 2. Commentario Paideia Nuovo Testamento 3*, Introduzione. Commento a 10,1- 19, 44, Brescia 2005, 120-136.

persona umana, al fine di far nascere una persona matura che attraversa la propria vulnerabilità. Infatti, noi troviamo il grembo divino, come luogo di rinascita della persona vulnerabile. Propongo di imparare a entrare in questo Grembo Divino per frequentarlo e frequentandolo curare la propria vulnerabilità. Il "grembo divino" diventa il luogo della compassione che contiene viscere paterne e materne, sapendo che Dio Padre-Madre. Infatti, la sua "misericordia"⁴ diventa l'anima del suo grembo, dove possiamo sentirci accompagnati e non da soli, nella nostra fragilità, ma abbracciati dallo sguardo benevole del Signore.

Nei vv.34-35 la seconda chiave che appare nel verbo usato da Luca *epimeleomai*- ἐπιμελέομαι prendersi cura, lo vediamo la prima volta alla fine del v.34 in forma indicativo aoristo passivo riferito al Samaritano, cioè l'ottavo atteggiamento del samaritano, dice Luca «e si prese cura di lui». La seconda volta nel v.35 dove il Samaritano quasi supplica l'albergatore dicendo: «Abbi cura di lui» in forma di imperativo passivo. Nel v.34 il samaritano ha fatto esperienza di aver cura della vulnerabilità del giudeo, è questo è il primo uso. Nel secondo raccomanda il samaritano e chiede ad un altro di fare la sua stessa esperienza. Infatti, vorrei sottolineare l'umanità dei gesti del Samaritano, che ha toccato il cuore della Torah ebraica che non conosceva.

Lo strumento che aiuta a prendersi cura della vulnerabilità come terza chiave nel racconto di Luca, ci offre un modo per affrontare la fragilità dell'inimicizia senza fuggire. Il Samaritano e il giudeo erano nemici in questo tempo. Ciascuna persona porta dentro entrambi personaggi con l'inimicizia di accogliere la parte verginale e il rifiuto della parte fragile. Ecco Luca ci aiuta ad affrontare il nemico interiore che rende l'intimo più vulnerabile con un sguardo di bontà, toccando la debolezza con tenerezza. Questo strumento è nascosto nel "sapere affrontare" la fragilità della parte debole lo vediamo nell'espressione proclamata da Gesù nel v.37: «Va' e anche tu fa' lo stesso». Ci indica l'essenziale da fare, cioè l'atto del prendersi cura di sé, sia all'indicativo che all'imperativo, che è nella riconciliazione del sé intimo, imparando ad affrontare l'inimicizia interiore, con la sintonia tra le due parte: verginale e vulnerabile, questo strumento viene vissuto dentro "il Grembo Divino". Attraversando la propria vulnerabilità, offre la possibilità a prendersi cura della fragilità degli altri.

Il testo seguente da Luca 10,38-42 è l'esempio dove Gesù fa cura da sé stesso, bussando sulla porta degli amici amati della famiglia di Lazzaro a Betània. Dove si lascia per essere preso della cura delle due sorelle Maria e Marta.

Prafrasando la parapola e applicandola alla nostra realtà del secolo attuale, vi rileggo una mia interpretazione, che non è parola di Dio, ma il mio modo per aiutarvi ad tirare novità alla nostra vita dal testo attraverso tutto ciò che abbiamo detto finora:

Una persona (senza nome) scendeva dal suo orgoglio verso la starda dell'umiltà e incappò nei briganti che sono i punti vulnerabili, per esempio: l'io gonfio, le relazioni pesanti, gli affanni e le preoccupazioni interiori o quelli esteriori come gli affari personali quotidiani, che spogliarono la persona svuotandola da tutte le sue energie e dalla sua bellezza, poi se ne andarono lasciandola mezzo morta. Per caso, mentre

⁴ Cfr. ROSSÉ GERARD, *Il Vangelo di Luca, commento esegetico e teologico*, Città Nuova, 2001, 251 - 257; 418- 422.

scendeva per quella medesima strada quotiediana si fermò davanti a uno specchio e quando vide se stessa fuggì e passò oltre dall'altra parte. Giunta anche in un luogo sacro sembra una chiesa e magari anche fece la comunione. Poi passando di nuovo, vide se stessa nello specchio, e passò oltre per la seconda fuga. Invece, all'alba prima di immergersi negli impegni quotidiani, passando di nuovo accanto allo specchio, si fermò e fissò se stessa e n'ebbe compassione. Si avvicinò a se stessa, notò le ferite e si meravigliò. Caricò lo zaino sulle spalle, entrò in una cappella e lì iniziò a fasciare le proprie ferite, versandovi olio di misericordia e vino di perdono; lì si prese cura della propria vulnerabilità sotto lo sguardo misericordioso del Signore. Il giorno seguente, estrasse due cose foglio e penna, e scrisse a se stessa: per favore "Abbi cura di me, avvicinati e sii prossima". Ricordati che ciò che curerai delle mie ferite oggi, lo curerai domani nelle ferite del tuo prossimo e diventerai più credibile.

Conclusione

Per concludere, abbiamo presentato tre quadri essenziali che stanno a cuore dell'episodio lucano:

- Primo il "Grembo divino" come luogo proficuo che ci insegna delle tecniche di cura alla propria vulnerabilità, accompagnati dalla presenza misericordiosa, attraverso il termine "avere compassione".

- Secondo, il verbo "Prendersi cura" che abbiamo focalizzato sia per seguire l'interpretazione sia nell'applicazione alla vita odierna.

- Terzo, lo strumento efficace per "saper affrontare" le sfide interiori ed esteriori per non trovarci spogliati della vita, elaborandola dentro il Grembo Divino, e non da soli.

Tutto ciò che abbiamo descritto ci guida a crescere nella conoscenza del "Mistero di Dio" che si rivela attualmente nella rinascita dall'intimo, grazie al periodo della vulnerabilità nostra per recuperare la pace interiore e essere attendibile nella relazionale con gli altri.

In sintesi, il mio scopo che vorrei avere raggiunto: "Si è samaritani di se stessi, per primo, solo allora, possiamo essere samaritani che si prendono cura delle fragilità degli altri".

L'ultima parola di Gesù che sussura nell'orecchio oggi è: «Va' e anche tu fa' lo stesso, dopo aver preso cura della tua vulnerabilità».

Vi ringrazio
Samira Sidarous, Biblista

معنى "الإهتمام بالذات- ἐπιμελέομαι" في اللاهوت اللوقاوي (10: 25- 37)

مقدمة

موضوع "العناية" هو موضوع حاليّ للغاية ومُعاصر لزماننا سواء من الناحية الإنسانية أو الكتابية، خاصة في اللاهوت اللوقاوي. من خلال هذا الموضوع نواجه قضية مثيرة للوقوع اليومي، وهي "الاهتمام بهشاشة المرء". يُخبرنا لوقا في الإصحاح العاشر بالأعداد 25-37، برواية يسوع لمثل السامريّ الصّالح، الذي رواه حصرياً بين الأنجيل الإزائية. نحاول في مقالنا هذا أن نفهم تفسير معنى "العناية" في روايته وفي فكره. يوضح لنا لوقا بعض العناصر الأساسية لقراءة النص الكتابي، والتي أود أن أؤكد عليها ثلاث نقاط أساسية في لاهوته: أولاً: المكان الخاص وهو "الرحم الإلهي". ثانياً: معنى فعل "رعاية" في النص اللوقاوي. ثالثاً. سأقدم شرحاً من خلال أداة تساعد على "المواجهة" للتحديات الداخلية والخارجية في عملية النضج الإيماني للتعبير عن "إستعادة الإهتمام بالعالم الباطني" بطريقة ملموسة.

في واقع الأمر، الأمثال في العهد الثاني هي جزء من النوع الأدبي السردى للكتاب المقدس وتلعب دوراً هاماً في تبسيط الأسرار الإلهية. يمنحنا المثل المأخوذ ضوءاً خاصاً لفهم كيفية إقتراب المرء أولاً من باطنه المتألم والجريح. في الواقع، يحمل كل شخص في داخله جزءاً بتولياً نقيّاً وجميلاً، وآخر ضعيفاً ومحتاج إلى رعاية. عندما نفقد التوازن بين الاثنين، نسقط على الطريق ونحيا، ونصير مثل النصف الميت الذي يقدمه مثل السامريّ الصّالح. وفي هذا الوضع مخاطرة إذ نترك أنفسنا نموت ونحن لازلنا على قيد الحياة، لأننا نهمل الجزء الهش داخلنا دون الإهتمام به. عندما نعتني بجروحنا بعد ذلك سنكون قادرين على فهم وعلاج ضعف الآخرين، في الواقع سنكون أكثر مصداقية. يضع لوقا أمامنا عالم التوراة والشريعة في صورة "الضعيف الهش"، الذي يبدو سلبياً، لا نسمع له صوت ولا رد فعل ولا حتى علامة إمتنان لما تمّ معه من معروف من جانب السامري. هذا الإنسان يُمثلنا جميعاً عندما نمر بفترات ضعف، فنصبح غرباء عن أنفسنا، وعندما نتجاهل هذه الحقيقة الضعيفة، فإننا نسعى للهروب منها، ونكتفي بالموت ونحن على قيد الحياة. في حين أنّ الجزء الهش الذي يصرخ بداخلنا ينتظر الإهتمام والعناية به بحنان حتى يتم التوفيق بينه وبين تكاملنا الإنساني المسيحي.

1. قراءة النص

أود أن أنوه إلى الحدث السابق والمهم الذي سرده قبلاً لوقا في الأعداد 21-24 من ذات الإصحاح العاشر. إذ نسمع صوت يسوع الذي يتهلل بالروح قائلاً: «أحمدك يا أبت، ربّ السّماء والأرض، على أنّك أخفيت هذه الأشياء على الحكماء والأذكياء، وكشفتها للصغار...». ثم يُذكر لوقا على الفور مثل السامري الصّالح كإجابة على سؤال أحد الحكماء المتخصصين بالناموس، قائلاً بالنص لو 10: 25-37 :

25 وإذا أحدُ علماء الشريعة قد قام فقال ليُخرجهُ: ((يا مُعَلِّم، ماذا أعمل لأرث الحياة الأبدية؟)) 26 فقال له: ((ماذا كُتِبَ في الشريعة؟ كيف تقرأ؟)) 27 فأجاب: ((أحبب الربَّ الهك بكلِّ قلبك، وكلِّ نفسك، وكلِّ قوتك، وكلِّ ذهنبك وأحبب قريبتك حبك لنفسك)). 28 فقال له: ((بالصواب أجبت. اعمل هذا تحي)). 29 فأراد أن يُزيكي نفسه فقال لیسوع: ((ومن قريبي؟)) 30 فأجاب يسوع: ((كان رجلٌ نازلاً من أورشليم إلى أريحا، فوقع بأيدي اللصوص. فعروه وانهلوا عليه بالضرب. ثم مضوا وقد تركوه بين حيٍّ وميت. 31 فاتفق أن كاهناً كان نازلاً في ذلك الطريق، فراه فمال عنه ومضى. 32 وكذلك وصل لاوي إلى المكان، فراه فمال عنه ومضى. 33 ووصل إليه سامريٌّ مسافر ورآه فأشفق عليه، 34 فدنا منه وضمد جراحه، وصب عليها زيتاً وحمراً، ثم حمّله على دابّته وذهب به إلى فندقٍ واعتنى بأمره. 35 وفي الغد أخرج دينارين، ودفعهما إلى صاحب الفندق وقال: ((اعتن

بأمره، ومهما أنفقت زيادةً على ذلك، أُوَدِّيهِ أَنَا إِلَيْكَ عِنْدَ عَوْدَتِي)).³⁶ فَمَنْ كَانَ فِي رَأْيِكَ، مِنْ هَؤُلَاءِ الثَّلَاثَةِ، قَرِيبَ الَّذِي وَقَعَ بِأَيْدِي اللُّصُوصِ؟»³⁷ فقال له يسوع: ((إِذْهَبْ فَاعْمَلْ أَنْتَ أَيْضاً مِثْلَ ذَلِكَ)).

يدور الحوار بالنص في النص بين معلمين، أحدهما للناموس والآخر يسوع المعلم الوحيد للحياة الحقيقية، حول تساؤل: كيف أرث الحياة الأبدية، أي حياة الله بعد الموت؟ المقطع يجعلنا نتحرك مع السلوكيات العشر لعدو اليهود، وهو السامري 10: 25-37.

2. قلب المحتوى (10: 31-35)

الآن، سنرى النقاط الجوهرية والرئيسية الثلاثة للنص، المكان والفعل والأداة التي يشير إلينا النص بهم للعناية بالعالم الباطني في الآيات 33-35؛ 37.

يقدم لنا لوقا في العدد 33 المفتاح الأول الذي يشير إلى خاصية أساسية في لاهوته والذي أقدمه كمكان أساسي. من خلال استخدامه لمصطلح "أخذته الشفقة" الفعل الثاني الذي يُنسب للسامري بالنص، هذا الفعل يتكرر مرتين في المثل، وفي أصله العبري يشير إلى مصطلح *Rehmim* רַחֲמִים وبالعربي "رحم" أي "الرحم / الأحشاء"؛ يتم التعبير عن اليونانية لوقا من خلال استخدامه للفعل *σπλαγχνίζομαι Splagnizomai* وهو فعل مركزي في إنجيله، فقد استخدمه لوقا في ثلاث مناسبات بانجيله: هنا وفي نص أرملة نايين (7: 13) ومثل الأب الرحيم (15: 20). يَشَدُّد لوقا في موقف السامري عند رؤيته للنصف ميت، فيروي: «بعد أن رآه، على الفور» «أخذته الشفقة». السامري تأثر بالشفقة التي وصفتها حركة أحشائه الباطنية التي ضاقت لرؤيته هذا المتألم على الأرض. من هلال هذه المشاعر يروي لوقا عشرة أفعال في سلوكياته التالية تجاه هذا المُلقى على الأرض (راج مر 1. 41؛ 6؛ 34؛ 8: 2).

يُذكرنا لوقا بأحشاء السامري التي تحمل رمز لأحشاء الله التي تتم في "الرحم الإلهي". وتعتبر رواية لوقا من خلال أحشاء الله عن حركة دائرية تربط القلب بالعقل لتجعلنا نشعر بتأثير الجزء الأكثر حميمية من الله بضعف الإنسان، من أجل أن يولد شخصاً ناضجاً عابراً بالضعف الخاص. في الواقع، يصير "الرحم الإلهي" مكان ولادة جديد للشخص الضعيف. أقترح عليكم أن نتعلم دخول هذا الرحم الإلهي من أجل التعايش في فترة الهشاشة وإفراغها من أجل علاج ضعف المرء الباطني. وبذلك يصبح "الرحم الإلهي" مكان الرحمة الذي يحتوي على أحشاء الأب والأم، مع العلم أن الله الأب - الأم. في الواقع، تصبح "رحمته" روح أحشائه الإلهية، حيث نشعر بأننا مرافقين ولسنا وحيدين في وقت ضعفنا، بل تحتضننا نظرة الرب الصالحة.

في الآيات 34-35، المفتاح الثاني الذي يظهر في الفعل الذي استخدمه لوقا «اعتني»، نرى أن استخدامه للمرة الأولى في نهاية العدد 34 في زمن تام وتشير إلى إعناء السامري. في سلوكه الثامن. ثم يذكر لوقا لفظ "اهتم به". المرة الثانية في العدد 35 حيث كاد السامري يتوسل إلى صاحب الفندق قائلاً: "اعتني به" في فعل أمر. في العدد 34. لقد اختير السامري الإهتمام بضعف اليهودي، هذا هو الاستخدام الأول. في الثانية، يوصي السامري ويطلب من شخص آخر أن يكون له نفس التجربة التي عاشها. في الحقيقة، أود أن أؤكد إنسانية أفعال وسلوك السامري، التي لمست قلب التوراة اليهودية التي لا يعرفها.

أما بالنسبة للأداة التي تساعد في الإهتمام بالضعف باعتبارها المفتاح الثالث في رواية لوقا، تقدم لنا طريقة لمواجهة هشاشة العداء دون الهروب. كانا السامري واليهودي أعداء في ذلك الوقت. يحمل كل شخص كلا الشخصيتين في الداخل بصراع بين العداوة والقبول. من جانب نرحب بالجزء البتولي بباطننا ونرفض الجزء الهش بداخلنا. هنا يساعدنا لوقا على علم كيفية مواجهة العدو الداخلي الذي يجعل الشخص الحميم أكثر ضعفاً بنظرة رحيمة، ويمس الضعف بالحنان. هذه المواجهة هي الأداة الخفية في "معرفتنا كيفية التعامل" مع ضعف الطرف الأضعف الذي نراه في العبارة التي أعلنها يسوع في العدد 37: "اذهب وافعل الشيء نفسه". إنه يوضح لنا الشيء الأساسي الذي يتوجب علينا القيام به، وهو فعل الاعتناء بالنفس، بالتوفيق بين الذات الحميمة، وتعلم مواجهة العداء الداخلي، للتواصل إلى مرحلة انسجام بين جزئين: البتولي والهش، أداة المواجهة يتم معاشتها بداخل "الرحم الإلهي". من خلال تجاوز ضعف المرء، فإنه يساعد فيما بعد على إمكانية الإهتمام بضعف الآخرين.

النص اللاحق من لوقا 10: 38-42 هو المثال الذي اعتنى فيه يسوع بذاته، فقد طرق باب الأصدقاء المحبوبين لعائلة لعازر في بيت عنيا. حيث يترك ذاته "لِيعتنى به" من خلال الشقيقتين مريم ومارثا.

من خلال النص يمكننا أن نطبق بعض منه على واقعنا في القرن الحالي. هذا يدعوني لتقديم قراءة شخصية تفسيرية مني شخصية، وهو ليس كلمة الله، ولكن ما هي الإطريقي الخاصة لمساعدتك على معايشة النص بشكل حيات من خلال كل ما ذكرناه حتى الآن:

شخص (بدون اسم) ينحدر من كبريائه نحو التواضع ويصطدم باللصوص الذين يمثلون نقاط الضعف، على سبيل المثال: الأنا المتضخمة، والعلاقات الثقيلة، والمخاوف الداخلية وأيضاً الخارجية منها مثل الأعمال الشخصية يومياً مما جرد هذا الإنسان من كل شيء: من طاقتها وجمالها ثم غادروا وتركوه نصف ميت. بالصدفة، بينما كانت يسير هذا المرء في نفس طريقه اليومي، توقفت أمام المرأة وعندما رأى ذاته هرب ومر إلى الجانب الآخر. ووصل أيضاً إلى مكان مقدس يبدو وكأنه كنيسة وربما قام بتناول القرابنا المقدس. ثم مر مرة أخرى، ورأى نفسه في المرأة، وإستمر في الهروب ثانية. وعند الفجر، قبل الانغماس في الالتزامات اليومية، أثناء مروره على المرأة كالعادة، توقف وحدث في ذاته وأخذ يشفق عليها. تأمل ذاته، ولاحظ الجروح وخجل من ذاته. حمل حقيبة الظهر على كتفيه، ودخل كنيسة صغيرة، وهناك بدأ في تضميد جروحه، وصب زيت الرحمة ونبذ المغفرة. هناك اعتنى بضعفه تحت نظر الرب الرحيم. في اليوم التالي، أخرج شيئين، ورقة وقلم، وكتب لذاته: "من فضلك، اعتني بي، اقترب وكن قريباً مني". وإستمر في الكتابية: "تذكر أن ما سوف تضمده من جراحي اليوم، سوف تساعدك لتضميد جراحي قريبك غداً، وستصبح أكثر مصداقية".

خاتمة

في الختام، قدمنا ثلاث كلمات أساسية الرواية اللوقاوية:

أولاً وقبل كل شيء، "الرحم الإلهي" كمكان يعلمنا تقنيات لعلاج ضعف المرء، مصحوبة بحضور إلهي رحيم، من خلال مصطلح "أخذته الشفقة".

ثانياً، فعل "اعتن" الذي ركزنا عليه على حد سواء لمناجاة التفسير وإمكانية تطبيقه في حياتنا اليومية.

ثالثاً، الأداة الفعالة لـ "معرفة كيفية مواجهة" التحديات الداخلية والخارجية حتى لا نجد أنفسنا مجردين من الحياة، ونضعها داخل الرحم الإلهي، مدركين إننا لسنا بمفردنا.

كل ما ركزنا عليه يرشدنا إلى النمو في معرفة "سر الله" الذي ينكشف حالياً في الولادة الجديدة من الباطن، وذلك بفضل العبور لفترة الضعف لاستعادة السلام الداخلي والمعاونة من خلال علاقتنا بالآخرين.

باختصار ، هدفي الذي أود التوصل إليه من خلال قرائتي الكتابية للنص هي: "لا بد وأن نكون أولاً سامريون لأنفسنا، عندها فقط ، يمكننا أن نكون سامريين نتوجه لنهتم بأوجه ضعف الآخرين".

كلمة يسوع الأخيرة التي يهمس بها في أذنه اليوم هي: " اذهب وافعل الشيء نفسه، بعد أن تعتني بضعفك".

مع الشكر،

د. سميرة يوسف (باحثة في الكتاب المقدس)